



Miniature

In mostra all' Archiginnasio piccole opere di grandi artisti

Sono tutti bolognesi
gli autori di carte da lettera
e biglietti da visita: Pelagi,
Gandolfi e Rosaspina

Una piccola mostra, ma solo per le dimensioni ridotte. «Una mostra al microscopio», secondo la definizione di Mauro Felicori, direttore dell'istituzione Biblioteche e musei civici. Non è facile dargli torto. In tempi in cui la cultura spesso è vissuta a colpi di grandi eventi, una esposizione collettiva come «Grandi artisti per piccole opere», ospitata nel quadriloggiate superiore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio da oggi al 20 giugno (ingresso gratuito, lunedì-venerdì 9-19, sabato e prefestivi 9-14, chiuso domenica e festivi) appare come un originale esempio di controtendenza, per dirla ancora con Felicori, «rispetto ai dettami delle mode e del conformismo». Il senso di questa iniziativa, curata da Valeria Roncuzzi e Sandra Saccone, è tutto contenuto nel sottotitolo esplicativo: «Una raccolta per biglietti da visita e testatine di carta da lettere del Sette-Ottocento», interamente creata nel pieno della rivoluzione giacobina e per questo ricchissima di messaggi sociali. Si tratta in particolare di circa 70 immagini, le più significative tra le circa 300 conservate all'interno della biblioteca.

L'obiettivo è chiaro e ribadito dal direttore della biblioteca Pierangelo Belletini: «Divulgare temi poco praticati e anche per questo nuovi e divertenti, spendendo praticamente niente». Gli autori di queste mi-

Testimonianze

I disegni, realizzati tra Sette e Ottocento, sostengono le battaglie giacobine

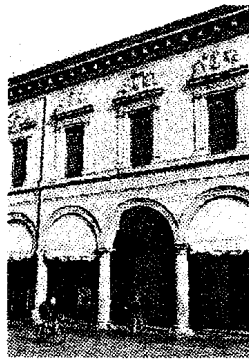
ni opere sono tutti bolognesi, Pelagio Palagi, Mauro Gandolfi, Francesco Rosaspina, Giacomo Rossi: a cui si aggiungono Felice Giani e qualche anonimo, tutti uniti da un unico ideale: l'anelito all'uguaglianza e alla libertà politica e sociale. Il gruppo di artisti accettava infatti di buon grado gli inviti di Filippo Aldrovandi Marescotti, che nel suo palazzo di via Galliera era solito coinvolgerli nelle sue idee, tese tra il tradizionalismo neoclassico e le nascenti influenze illuministe. «Pelagio Palagi - spiega Valeria Roncuzzi — è la figura di spicco, e sotto l'influenza del suo mecenate si era impegnato a creare simboli di libertà e uguaglianza per carte e biglietti da visita». Anche Giacomo Rossi, scultore neoclassico allineato con i nuovi ideali rivoluzionari, disegnò e progettò numerosi disegni prepa-

ratori per biglietti da visita, come fecero anche Francesco Rosaspina, fervente repubblicano e aderente in un periodo della sua vita anche alla Consulta Straordinaria Cisalpina per votare la nuova costituzione, Mauro Gandolfi, di indole vivace e ribelle fin dalla prima giovinezza, e Felice Giani, di cui la mostra presenta un solo ma prezioso disegno, *Allegoria di casa Borghese per biglietto da visita*, quando l'artista entrò in contatto con la famiglia romana. «Parliamo di un periodo ben determinato — ag-



giunge Sandra Saccone - che va dal 1796, quando giunge a Bologna il generale Napoleone Bonaparte, e il 1805, quando cioè Napoleone torna da imperatore. In quel periodo assistiamo a un andirivieni di eserciti, tra il francese e austro russo. Anni turbolenti che le immagini rappresentate descrivono molto bene e dalle quali comprendiamo lo spirito dei bolognesi del tempo, uno spirito giacobino ma moderato».

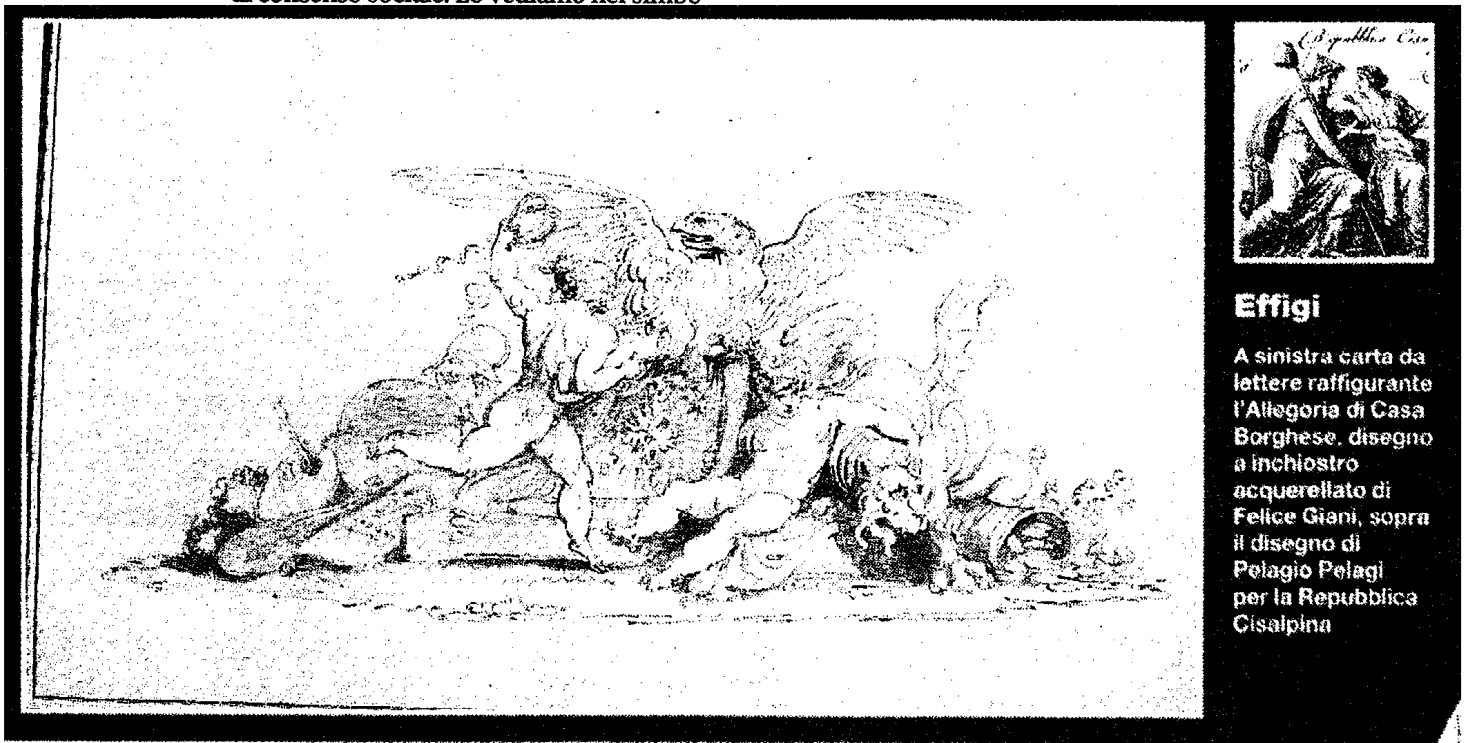
È curioso notare, proprio oggi, in pieno dominio dell'immagine, quanto queste opere grafiche siano state forti strumenti di comunicazione di principi identitari e di consenso sociale. Lo vediamo nei simbo-



Scrigno
L'Archiginnasio

li ricorrenti, dall'Albero della libertà e dell'uguaglianza al Fascio littorio usato come simbolo dell'autorità della *res publica*; dalla presenza della squadra e del compasso e l'archipendolo, inevitabili immagini che richiamano alla massoneria, al caduceo, che prima di essere sinonimo di scienza medica era il simbolo della pace, fino al corno dell'abbondanza, simbolo del buon governo. Sono mostrati anche curiosi mini-calendari con scritto «Giornale alla moda» e una sorta di modella ante litteram in copertina (l'uomo invece compariva in ultima pagina), altre immagini che richiamano la libertà, la pace e la guerra. Altri, prototipi di serialità, mostrano tanti bigliettini su un unico foglio da ritagliare all'occorrenza. E su tutti spicca l'opera di Pelagio Palagi, *Repubblica Cisalpina* con al fianco la scritta «Libertà e Uguaglianza». Dopo la pausa pasquale la mostra sarà anche in rete (www.archiginnasio.it).

Paola Gabrielli



Effigi

A sinistra carta da lettere raffigurante l'Allegoria di Casa Borghese, disegno a inchiostro acquerellato di Felice Giani, sopra il disegno di Pelagio Palagi per la Repubblica Cisalpina





Nelle teche

Dall'alto, testatina di Mauro Gandolfi per la Repubblica Cisalpina; biglietto da visita del conte Aldrovandi Marascotti di Palagi; l'interno della mostra

